

Artigiano 2.0

30 Aug



C'è un percorso inevitabile e virtuoso che porta chi ha letto L'Uomo Artigiano di Sennett a Futuro Artigiano di Stefano Micelli.

Inevitabile perché uno legge Sennett e si convince che nella storia occidentale abbiamo commesso un po' di errori. Che Mente e Corpo, Pensiero ed Esecuzione non andavano probabilmente separati. Che Hiroshima dipende anche da quell'"eseguivo gli ordini" che è sempre l'alibi delle più atroci ignominie.

Ma poi si finisce il libro e ci si dice: E adesso che faccio? Da dove parto? Mi metto a scolpire la pietra o a impagliare damigiane?

La risposta comincia a darla Micelli che brillantemente sposta la questione dal recupero nostalgico della cultura artigiana all'individuazione di un sentiero percorribile che integri questo approccio con il mondo produttivo contemporaneo senza sterili regressioni o improvvidi luddismi.



Futuro Artigiano mostra che c'è già una bella onda alta da cavalcare, che si è diffusa nel mondo all'ombra della grande crisi. E' quella degli artigiani del futuro, quelli che dialogano con l'industria e la integrano, la illuminano senza negarla. Di esempi ne abbiamo tanti e il libro li evidenzia con dovizia di analisi.

Consolante è poi che non bisogna essere mastri carpentieri per dividerne stili e pratiche. Che tutti noi possiamo muovere l'economia globale verso un futuro più sostenibile e fruttuoso.